

## Rivoluzione all'Abit da 5 milioni di euro



Tutto sarà pronto all'inizio del prossimo anno. Allora i sotterranei di corso Allamano saranno sgombri: latte e operai non si muoveranno più sotto terra, lo stabilimento non sarà più diviso in due aree. E l'Abit avrà una nuova struttura produttiva. Concentrata in un unico sito. Merito dei 5 milioni di euro investiti per riammodernare tutto il comparto produttivo e del controllo della qualità. Impianti vecchi, datati 1995. Ora si punta a invertire decisamente la rotta. «Dopo anni di turbolenze, in cui l'azienda ha rischiato di vedere compromessa la sua solidità, questa operazione può essere il primo passo verso un rilancio dell'Abit», spiega Carlo Filippa, direttore dello stabilimento di Grugliasco, che da alcuni anni è parte della Cooperlat, cooperativa con sede nelle Marche. Il piano d'investimenti è stato approvato due mesi fa, i lavori sono partiti da pochi giorni: saranno rifatti i magazzini di spedizione, per garantire il perfetto mantenimento della catena del freddo, aspetto essenziale; saranno rifatti gli ambienti dedicati al personale; sarà ammodernato il parco macchine. Questa è la parte più importante del progetto: «Le macchine per il controllo della qualità oggi sono molto sofisticate. Le nostre erano vecchie, ben funzionanti e affidabili, ma non più al passo con i tempi.

La tecnologia, adesso, offre molto di più. E noi dobbiamo adeguarci». Un restyling in grande stile, insomma, che si fonda anche su un lavoro di sinergia con altre cooperative piemontesi. «Abbiamo scelto di fare squadra con altri produttori e caseifici - prosegue Filippa -. In questo modo speriamo di migliorare le produzioni e ammortizzare i costi». È un primo passo, dicono in azienda. Negli ultimi anni la qualità dei prodotti non ha risentito dell'andamento altalenante dell'Abit. «L'area manifatturiera invece ha sofferto», è l'analisi di Filippa. «Ed è qui che bisogna cominciare a risalire la china». L'operazione non è indolore. L'azienda ha chiuso con le piattaforme sindacali un accordo che prevede due anni di cassa integrazione. «Speriamo di poter terminare la cassa integrazione prima del tempo. Anche perché i nostri obiettivi di lungo periodo prevedono una crescita dell'azienda e, di conseguenza, anche la possibilità di assumere nuovo personale». Nel frattempo Abit sbarcherà anche negli States. L'azienda ha chiuso un accordo con la grande distribuzione americana per portare oltre Oceano alcuni prodotti tipici piemontesi. Soprattutto formaggi, primi tra tutti la robiola di Alba e i tomini, prodotti dal Caseificio Albese di proprietà Abit. E appena qualche giorno fa i dirigenti dello stabilimento torinese hanno partecipato alla fiera Dolce Vita di Londra, una delle più importanti in Europa per i prodotti di alta qualità. Qualità e innovazione: la sfida del futuro, per Abit, si gioca qui.